

IL DIBATTITO

*Meccatronica
e alleanze*

Giuseppe Zigliotto*

L'evoluzione tecnologica dell'industria vicentina ha il suo banco di prova nella meccatronica. Si tratta di un settore trasversale che avrà ricadute sull'intero manifatturiero vicentino. (...) **OPAG 21**

ZIGLIOTTO*
dalla prima

**«Serve una mappa
che orienti i giovani
nelle innovazioni»**

(...) Se queste sono le premesse, dobbiamo ora interrogarci su come realizzare un prototipo di politiche industriali costruito a partire dalla meccatronica. Un modello che, poi, sia replicabile anche ad altri settori. Vicenza deve costruirsi un'immagine, deve assumere un ruolo, in Italia e in Europa, nella meccatronica, edificando un'alleanza solida tra scuola-università-impresa.

Un'intesa che coinvolga non sono gli Istituti tecnici industriali, ma anche le scuole professionali. Una filiera dell'innovazione dove ogni elemento ha i suoi compiti ben definiti e dove ogni fattore è indispensabile alla realizzazione del processo di sviluppo tecnologico.

L'obiettivo è quello di creare un'area di mezzo, che sia comune e condivisa dai tre elementi della filiera. Un luogo in cui i protagonisti della filiera siano obbligati a lavorare insieme. Dobbiamo realizzare delle "officine innovative" dove scuola, università ed aziende si confrontino su progetti reali. Lo scopo di questi centri di ricerca sarà trovare soluzioni funzionali applicabili da più aziende contemporaneamente. Così da ottenere un abbassamento dei costi di gestione e una massimizzazione del

"rendimento" dell'attività dei laboratori, delle attrezzature all'avanguardia e dei giovani ricercatori.

Accanto allo sviluppo tecnologico, poi, le nostre imprese devono migliorare la gestione delle loro organizzazioni. La Fondazione **CUOA** che è una delle migliori scuole di management d'Italia, è un altro elemento della filiera, indispensabile per rendere solido e sostenibile il processo di avanzamento tecnologico. Al **CUOA** spetterà la formazione e l'upgrading delle competenze dei manager che gestiscono le nostre imprese. L'innovazione è, infatti, un processo che va governato.

Poi dobbiamo scegliere dentro la meccatronica non una, ma più aree di eccellenza. Un ventaglio di possibilità di sviluppo che comprenda per esempio: i materiali innovativi, metallici e compositi, anche attivando laboratori di nanocomp; le tecnologie di scambio termico avanzate con utilizzo anche di nanofluidi, l'elettronica applicata alla resa energetica (per esempio per lo sviluppo di microbatterie o batterie per prodotti elettronici innovativi), oppure tecnologie per ridurre i consumi energetici delle abitazioni e delle aziende.

Ho citato alcuni casi, ma nel territorio esistono moltissime necessità, c'è una domanda di tecnologia incredibile per cui una delle priorità della filiera scuola-università-impresa è definire i campi essenziali in cui concentrare gli sforzi per un arco di tempo determinato.

Serve un indice dei bisogni tecnologici che faccia emergere dove si concentrano le esigenze di nuove competenze. Una mappa che possa orientare i giovani nei diversi rami della ricerca e dell'applicazione delle innovazioni. Solo così si creeranno opportunità di sviluppo professionale, con una domanda di innovazione fondata sulla domanda reale delle imprese. Allo stesso modo si dovranno incentivare nuovi programmi imprenditoriali, con una finanza dedicata alle start up innovative costituendo un fondo ad hoc tra regione e banche del territorio. Lo studio dovrà essere diretto alla soluzione dei problemi specifici,

per superare la reticenza delle imprese a far ricerca in laboratori comuni, per paura di consegnare il loro know how al concorrente di fronte.

Questa crisi ci ha fatto assaggiare la violenza delle sfide del futuro. Ma ci ha anche consegnato una certezza: le imprese non potranno vincerle da sole. Solo il coraggio di investire nella formazione e nelle nuove competenze potrà farci restare competitivi. La recessione mondiale non ci ha spezzati, abbiamo conservato un tessuto di imprese e di lavoratori più articolato e diffuso di altri Paesi e territori. Adesso dobbiamo fare in modo che le nostre aziende possano accedere alle nuove tecnologie, raggiungibili oggi con facilità solo alle grandi imprese ed agli importanti poli di ricerca.

Ma per guadagnarci questo non possiamo chiedere che lo sforzo lo facciano gli altri. In gioco c'è il nostro futuro e tutti noi: imprenditori, associazioni, sindacati, lavoratori, territorio, scuole, istituzioni, università, banche dobbiamo rischiare ed investire in questa scommessa. Dobbiamo essere un sistema: cioè un'unica struttura costituita da singole parti che interagiscono tra loro, con determinati funzioni e obiettivi. Per i giovani, per noi, per il nostro futuro.

* vic. pres. Confindustria Vicenza

